



Aldo Zappalà*

Ripartire avanti le lancette dell'orologio. Raccontare la vita di tante vittime innocenti. Come sarebbe stato se una pallottola, o peggio, non avesse spezzato la loro esistenza. Più di 250 vittime solo in Campania. Madri, padri, figli, fratelli che non ci sono più. Tante vite per le quali l'orologio si è bloccato al momento della morte. Si sarebbero sposati? Avrebbero avuto dei figli? Sarebbero diventati nonni? Sarebbero diventati professori, calciatori, finanzieri, maestre d'asilo. Quanta parte di vita meravigliosa è stata cancellata in un attimo? Da questa domanda è partito il lavoro iniziato da Veronica Montanino, figlia di Gaetano, guardia giurata, anche lui vittima. Veronica ha coinvolto tante famiglie del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità. Un gruppo che rappresenta una esperienza meravigliosa di cui tutti dobbiamo andare fieri e che è membro di diritto del consiglio di amministrazione della Fondazione Polis della Regione Campania.

Veronica è andata a parlare con le famiglie delle vittime facendosi raccontare quali erano le passioni, i desideri, le ambizioni, per immaginare cosa sarebbe stata la vita dei loro cari. E da questo lavoro, difficile ma portato avanti con emozione ed entusiasmo,

L'impegno
La figlia di Gaetano Montanino ha coinvolto nel progetto le altre famiglie

sono nati dei video, che saranno presto distribuiti alle scuole, e dei reading teatrali replicati con successo al Museo Pan di Napoli il 23 settembre e il 4 ottobre. Un piano che accompagna le storie, immagini che scorrono sulle pareti, la voce di tanti giovani attori affiancati da volti noti come quelli di Patrizio Rispo e Carmen Scivittaro, già protagonisti di «Un Posto al Sole». Assieme a loro la lancetta scorre avanti per Simonetta Lamberti, diventata a quarant'anni un magistrato affermato e madre di una bambina di 11 anni. Per Alberto Vallefucio, che organizza una grande cena per festeggiare una attesa promozione. Per Attilio Romano, che ha dovuto abbandonare il sogno di diventare pilota per dedicarsi all'opera meglio riuscita, suo figlio Nico. O ancora Marcello Torre, il quale, dopo la difficile esperienza di sindaco a



L'iniziativa

Simonetta, Alberto, Attilio storie di vite (non) vissute

Video e reading raccontano il futuro negato alle vittime innocenti

Elenco vittime innocenti della criminalità del mese di ottobre



Giovanni Pomponio	28/10/1975	Rodolfo Pacilio	03/10/2006
Girolamo Tartaglione	10/10/1978	Daniele Del Core	28/10/2006
Alfredo Paoella	11/10/1978	Loris Di Roberto	28/10/2006
Ciro Rossetti	11/10/1980	Francesco Gaito	08/10/2007
Ciriaco Di Roma	12/10/1981	Lorenzo Riccio	02/10/2008
Elio Di Mella	07/10/1982	Adriana D'Agostino	23/10/2008
Gennaro De Angelis	15/10/1982	Giovanni Salvo	09/10/2009
Antonio De Rosa	23/10/1982	Maria Busiello	11/10/2009
Ignazio De Florio	11/10/1983	Pietro Capone	14/10/2010
Francesco Imposimato	11/10/1983	Giuseppe Pizza	18/10/2010
Nunziante Scibelli	30/10/1991	Gerardo Citarella	26/10/2010
Gennaro Falco	29/10/1993	Pasquale Romano	15/10/2012

Pagani, che lo ha visto opporsi ai disegni di Cutolo e di tanti imprenditori collusi con la camorra, a ottant'anni fa il nonno e porta la nipotina a vedere la magia del teatro per insegnarle il valore della bellezza. Forse questa sarebbe stata la loro vita. Vite normali ma per questo eccezionali, come quelle di Teresa Buonocore, Fabio De

Pandi, Palma Scamardella, Paolino Avella e di tante altre vittime. Forse sarebbe stata questa la vita di Simonetta Lamberti, 11 anni, se una pallottola non l'avesse colpita alla schiena di ritorno da una gita al mare. La vita di Alberto Vallefucio, ucciso a vent'anni assieme ai suoi grandi amici, Rosario Flaminio e Salvatore De Falco,

perché scambiati per dei camorristi rivali. Di Attilio Romano, se due killer, nel negozio dove lavorava, non gli avessero scaricato cinque colpi di pistola senza capire che non era lui il loro vero obiettivo. Di Marcello Torre, sindaco di Pagani, ucciso a colpi di lupara da un sicario di Cutolo per essersi opposto alle infiltrazioni camorri-

stiche negli appalti per la ricostruzione del terremoto del 1980. E forse sarebbe stata anche la vita di suo figlio Giuseppe, una esistenza spezzata dal dolore e dalla droga.

Tutte storie, scritte con Ivan Scherillo, Sergio Lambiase e altri autori, messe in scena con l'obiettivo di far conoscere la proposta di legge che vuole equiparare le vittime di criminalità comune a quelle di mafia, come prescritto dalla normativa europea. In Italia, se la pallottola è di un camorrista, lo Stato aiuta i familiari della vittima. Se è di un criminale comune, i familiari della vittima vengono abbandonati al loro destino. Per questo la Fondazione Polis e il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, promotori di questa legge, andranno presto in Parlamento, presentando altri reading e raccontando tante altre storie, per portare avanti le lancette dell'orologio anche per loro, i familiari di quelle vittime innocenti la cui vita è stata spezzata da criminali, vigliacchi che più vigliacchi non si può.

*regista e autore televisivo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

«Daniele ucciso perché difese il suo amico. Già libero il killer»

Carmen Del Core*

Il 28 ottobre del 2006 su tutti i media nazionali si leggeva della tragica storia di due diciottenni puteolani, Daniele Del Core e Loris Di Roberto, uccisi per gelosia dal sedicenne di Piazza Carlo III Salvatore D'Orta. Daniele - sconosciuto all'assassino - era intervenuto per difendere il suo amico Loris, ridotto in fin di vita e morto dopo pochi giorni. Il 28 ottobre degli anni successivi nessun riferimento a queste due vite spezzate. Ed il silenzio più assordante ha riguardato l'evolversi della vicenda processuale. Per l'assassino «solo» una condanna a 16 anni di reclusione per duplice omicidio volontario, aggravato dai futili motivi. La legge penale in Italia tutela i minori in un'ottica di recupero e reinserimento sociale. E a distanza di pochi anni, appena sette, l'assassino viene rimesso in libertà condizionale, senza aver scontato un solo giorno di detenzione in una vera struttura carceraria. Detenuto presso un penitenziario minorile, è stato scarcerato prima ancora che la legge prevedesse il suo trasferimento in una struttura detentiva per adulti.

E, come si dice in questi casi, «oltre il danno la beffa». Una legge che troppo spesso ti uccide per la seconda volta. E il problema non è essere giustizialista o garantista. Il dilemma riguarda solo la «certezza della pena». In questi casi a cosa deve aggrapparsi per sopravvivere una famiglia distrutta se non alla giustizia? Quante volte per lo Stato la vita di un assassino e quanto, invece, quella di due innocenti? E come se non bastasse impari che la legge opera una assurda distinzione tra «vittime di criminalità organizzata» e «vittime di criminalità comune». Una differenza che si sostanzia semplicemente nel mancato riconoscimento di diritti e tutela a favore di questi ultimi. Ma forse qualche passo in avanti verrà fatto. Oggi viene auspicato che l'Italia approvi quel tanto atteso progetto di riforma che servirà ad equiparare le vittime della criminalità comune alle vittime della criminalità organizzata.



La legge
«Discriminati i parenti di chi è stato assassinato dalla criminalità comune»

La Fondazione Polis, supportata da un nutrito gruppo di familiari delle vittime innocenti della criminalità, ha, infatti, elaborato una proposta di legge, presentata al Parlamento, che potrebbe diminuire le distanze tra le due categorie. Nessuno, tra tutti coloro che hanno subito sulla propria pelle la prepotenza del crimine, deve essere lasciato solo, perché è come vedere uccisi i propri cari per una seconda volta. E questa è una sconfitta che lo Stato e la società tutta non possono permettersi. Solo chi vive un dramma così grande può comprendere la tua disperazione e le tue lacrime. E il Coordinamento campano familiari vittime innocenti della criminalità, presieduto da Alfredo Avella, papà di Paolino, vittima innocente della cosiddetta «criminalità comune», riesce a lenire i dolori dei familiari e ad allungare lo sguardo di tutti verso una fioca luce di speranza. E questa è solo la parte meno dolorosa di una vita spezzata. La vera tragedia si nasconde fra il silenzio rotto dalle lacrime della sua famiglia. Daniele «è un ragazzo dolce, dal sorriso rassicurante e solare, di sani principi. Per lui l'amicizia «è un valore importante e il suo gesto ne è la prova. Non è il dolore che proviamo per la sua assenza che ci strugge, ma il fatto che Daniele sia stato privato del bene più grande a questo mondo: la vita. Una giovane vita piena di ambizioni, progetti, sogni spezzata barbaramente.

*sorella di Daniele Del Core, ucciso insieme a Loris Di Roberto il 28 ottobre 2006
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

Contromafie, la «fabbrica» di idee e progetti anti-clan

Libera ha convocato a Roma associazioni e movimenti per rilanciare la battaglia

Lorenzo Frigerio*

«Contromafie. Gli Stati generali dell'antimafia», promosso da Libera, è l'importante iniziativa realizzata dal 23 al 26 di ottobre a Roma. Giunto alla terza edizione, dopo quelle del 2006 e 2009, Contromafie ha visto associazioni e movimenti, realtà della cooperazione e del sociale, mondo della scuola e dell'università, rappresentanti della politica e delle istituzioni, cittadini di ogni età e professione, lavorare insieme per più giorni, per fare il punto sullo stato della lotta alle mafie e alla corruzione nel nostro Paese, con un occhio di riguardo all'Europa.

Negli ultimi anni, il potere delle mafie si è rafforzato tanto a livello nazionale quanto in ambito internazionale, grazie ai patti che le cosche italiane hanno stretto con organizzazioni straniere, ma fortunatamente è cre-

sciuta la consapevolezza del necessario impegno di tutti per vincere una battaglia che è di civiltà e di democrazia e che può e deve essere portata a compimento positivo. Certo la crisi mondiale ha favorito le mafie, mettendo a rischio non solo mercati e imprese, ma soprattutto persone e paesi, strozzati da una recessione che sembra senza fine. A completare la deviazione è anche una caduta di valori che compromette le ragioni dello stare insieme. Allora Contromafie ha voluto essere un luogo del pensiero e dell'azione, ma anche uno spazio per elaborare strategie e percorsi, avanzare alle istituzioni progetti normativi, rafforzare le buone prassi che il variegato fronte antimafia ha prodotto attorno alle parole chiave degli Stati generali: libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia e solidarietà. Come è avvenuto nelle precedenti edizioni, Contromafie ha messo al centro l'essere umano nella pienezza dei diritti e doveri previsti dalla Carta Costituzionale, quello che non a caso don Luigi Ciotti definisce essere il miglior



testo antimafia».

Contromafie si è sviluppata in tre giornate di riflessione e lavoro per aree tematiche (per una parola di libertà e dignità, per un sapere di cittadinanza e responsabilità, per un dovere di informazione e democrazia, per una politica di legalità e trasparenza, per una domanda di giustizia e verità, per una economia di solidarietà e sviluppo). Vi è un profondo legame tra l'essere «contro» e l'essere «per»: non basta solo contrapporsi alle mafie e alla corruzione, ma serve costruire pro-

L'appuntamento

Sei aree tematiche e trenta gruppi di lavoro: parole d'ordine trasparenza democrazia e responsabilità

poste di «libertà» e «dignità», «cittadinanza» e «responsabilità», «informazione» e «democrazia», «legalità» e «trasparenza», «giustizia» e «verità», «solidarietà» e «sviluppo», valori la cui piena realizzazione è l'unica via per arrivare alla sconfitta di mafie e corruzione.

I trenta gruppi di lavoro delle sei aree tematiche programmati sabato 25 ottobre sono stati dedicati allo studio, all'approfondimento e allo scambio tra i partecipanti. Contromafie, oltre ad essere un luogo e uno spazio, è stato anche un tempo: quello della riflessione sul contesto attuale che vede in crisi il tradizionale welfare, rende inesigibili i diritti sanciti dalla Costituzione e alimenta con la cultura dell'illegalità il peso dell'ipoteca esercitata da mafie e corruzione sulla nostra democrazia. Contromafie è stata una pagina importante nella storia del movimento antimafia e del nostro Paese, grazie ad una mobilitazione civile e pacifica che ha preso il via proprio a partire dalle giornate di Roma.

*coordinatore nazionale di Contromafie
© RIPRODUZIONE RISERVATA